

"Il cinema invisibile"

mercoledì 24 febbraio 2016 - ore 21

IN BLOOM

(*Grzeli nateli dgeebi*) **Regia:** Nana Ekvimishvili e Simon Gross - **Sceneggiatura:** Nana Ekvimishvili - **Fotografia:** Oleg Mutu - **Musica:** Irakli Ivanishvili - **Interpreti:** Lika Babluani, Mariam Bokeria, Zurab Gogaladze, Data Zakareishvili, Ana Nijaradze, Maiko Ninua, Tamar Bukhnikashvili, Temiko Chichinadze, Berta Khapava, Sandro Shanshiashvili, Endi Dzidzava, Zaza Salia - Georgia/Germania/Francia, 2013, 102', Milano Film Network.

È il 1992 a Tbilisi, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, ed Eka e Natia, amiche quattordicenni, sono imperturbabili dinanzi alla paura e all'insicurezza presente intorno a loro. La loro quotidianità si snoda tra pomeriggi con le amiche, corteggiamenti e attenzioni da respingere, famiglie devastate dall'alcool e lontananze forzate. Sebbene infuri la guerra civile nel resto del paese, le ragazze si preoccupano dei pettegolezzi della scuola, di imparare a fumare sigarette e flirtare con i ragazzi del quartiere. Le loro vite cambiano quando Natia riceve una pistola come pegno d'amore e all'improvviso le due adolescenti si trovano ad affrontare circostanze al di fuori del loro controllo.

Una recitazione fresca e spontanea quella di Lika Babluani e Mariam Bokeria, credibile anche nelle situazioni più difficili, nei panni di Eka e Natia, due lati diversi di femminilità adolescenziale in un contesto selvaggio e brutale in cui i canoni tradizionali di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato sono irrimediabilmente saltati: file chilometriche per recuperare delle pagnotte, l'arroganza di chi è armato e pericoloso, leggi non scritte di prevaricazione e seduzione che sembrano ferme al Medioevo. La via di uscita sembra passare da una pistola, il singolare cadeau di un innamorato che appare e scompare, ma sembra più voler aiutare Natia a emanciparsi anziché volerla realmente per sé. Tecniche di corteggiamento anche più crudeli e misogine di quelle a cui ci ha abituato il cinema sudcoreano e totale assenza di speranza calate nella Georgia del 1992, resasi da poco indipendente rispetto all'ex-Unione Sovietica e vittima al contempo della decadenza di un sistema politico fallimentare e della incapacità di divenire una democrazia; mentre il conflitto con Abcasia e Ossezia incombe sullo sfondo, a ribadire la follia sanguinaria che pervade un popolo smarrito. Nana Ekvimishvili e Simon Gross assecondano l'estetica del cinema d'autore europeo, ma basta una sequenza superba come quella del ballo di Eka, collisione di tradizione e liberazione individuale, per lasciare intuire che nella coppia di registi c'è un potenziale di talento inespresso che merita attenzione. (Emanuele Sacchi, www.mymovies.it)

Racconto di formazione in una terra di cui siamo stati testimoni soltanto da lontano, echi di telegiornali che raccontavano di una guerra civile. In Bloom è lo sbocciare di una figura di donna che, con passo di danza sicuro, sceglie di diventare protagonista della scena. Uno splendido piano sequenza sui ritmi della tradizione è l'epifania di un percorso di maturazione e di riscatto sociale e personale, in un microcosmo dominato da figure maschili spesso violente, altrimenti destinato a non poter e voler cambiare mai. Assieme al tedesco Simon Gross, la regista georgiana Nana Ekvimishvili prende in prestito le memorie della propria adolescenza per affrescare il percorso di crescita di due giovani donne che illuminano un racconto corale tragico e denso, splendidamente incorniciato dalla fotografia di Oleg Mutu, uno dei massimi rappresentanti della new wave rumena. (Lara Casirati, www.milanofilmfestival.it)